

Lech Lechà, la terra non può continuare a sostenerci e bisogna cambiare qualcosa.

Publicata da rav Sylvia Rothschild il 15 ottobre 2021

Abramo era ricchissimo in bestiame argento e oro. Nei suoi viaggi dal mezzogiorno si spinse a Beth El, fino al luogo dove già prima aveva piantato le sue tende, fra Beth El e Ai, al luogo dove già aveva costruito l'altare e invocò là il nome del Signore. Anche Lot che viaggiava con Abramo aveva bestiame minuto e grosso e tende. Il paese non li poteva contenere stando insieme; troppi erano i loro beni, non potevano perciò abitare insieme. Nacque discordia tra i pastori dell'armento di Abramo e quelli dell'armento di Lot. I Cananei e i Perizei abitavano allora nel paese. Abramo disse a Lot: "non ci siano questioni tra me e te, tra i tuoi pastori e i miei poiché siamo fratelli! Hai dinnanzi a te tutto il paese; separati da me. Se tu andrai a sinistra, io andrò a destra, se tu andrai a destra io andrò a sinistra". Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano che, prima che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra, era tutta irrigata fino a Tsò'ar: come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto. Lot si scelse tutta la pianura del Giordano, si diresse verso oriente; così si separarono l'uno dall'altro. Abramo si stabilì nella terra di Canaan, Lot nelle città della pianura e piantò le tende fino a Sodoma. (Genesi 13:5 e versetti seguenti)

Abramo e suo nipote (e presunto erede) Lot sono partiti dalla loro casa in Haran e trovando carestia nella terra di Canaan hanno continuato il viaggio verso l'Egitto. Là, l'incontro con il Faraone che prese Sarai nel proprio harem, pensando che fosse non la moglie di Abramo, bensì sua sorella, portò la famiglia ad acquistare grande ricchezza prima di lasciare l'Egitto e tornare a Canaan. (Genesi 12:16). Viaggiando verso nord attraverso il deserto del Neghev raggiunsero Beit El (a nord di Gerusalemme), dove avevano levato le tende nel loro viaggio iniziale da Haran e lì si stabilirono.

Questa volta però le loro mandrie e i loro greggi erano numerosi, la terra non poteva nutrire così tanti animali, i loro come quelli dei Canaanei e degli Perizziti, e, non appena le risorse scarseggiarono gli animi si scaldarono e la cooperazione finì, quando ogni gruppo cercò di prendere la maggior parte possibile delle risorse per nutrire se stesso prima di pensare ai bisogni altrui

“La terra non poteva sostenere che stessero tutti insieme perché il loro bestiame era così numeroso...”

Abusare della terra con eccesso di pascolo o coltivando troppo intensamente è un fenomeno vecchio come gli stessi insediamenti abitativi umani. La Bibbia non solo lo comprende ma legifera in proposito. Così per esempio in Esodo 22:4 leggiamo “Se alcuno produce danni al campo o alla vigna del compagno facendo pasturare la propria bestia su terre non sue, egli pagherà con la parte migliore del suo campo o della sua vigna” e Rashì così commenta (citando Talmud Baba Kama 2B) “Ciò descrive quando porta il suo bestiame nel campo o nella vigna del suo compagno e gli causa danni in uno di questi due modi, sia col semplice fatto di lasciar libero il proprio bestiame (per il calpestio) o lasciando che pascolino lì”. I rabbini del Talmud erano ben consci che l'eccesso di pascolo da parte degli animali danneggiasse la terra in due diversi modi: mangiando la vegetazione e causando la degradazione del suolo e la successiva erosione, e calpestando il terreno cosicché la vegetazione non fosse più rigogliosa.

La Bibbia è percorsa dall'idea che la terra stessa abbia valore e agisca separatamente dal fatto che funga da casa per l'umanità. Sin dal primo momento in cui i primi esseri umani sono creati, nel racconto del primo capitolo della Genesi essi ricevono la benedizione di “Crescere e moltiplicarsi, riempire la terra e controllarla”: quest'ultimo verbo è il focus di molto commentari, uno di questi è di Sforzo (morto a Bologna nel 1550): “Ciò significa che l'uomo deve utilizzare la propria intelligenza per evitare che i predatori invadano il suo habitat” e certamente i testi sia biblici che midrashici chiariscono che l'umanità può mantenere il controllo della terra solo prendendosi cura di essa e agendo correttamente nel modo richiesto da Dio. Nelle parole di rabbi Dovid Sears “La benedizione di ‘controllare’ comprende una forma di gestione per la quale l'umanità è tenuta a rispondere a Dio”.

La seconda storia della creazione connette l'umanità alla terra ancora più intimamente: Adam, l'essere umano, è creato dall' Adamà, il suolo, noi siamo fatti della stessa sostanza e finché la forza della vita è in noi abbiamo scelta, dopodiché torniamo alla polvere da cui siamo stati formati.

Nella storia di Abramo e Lot c'è un certo numero di questioni che possiamo riconoscere nei nostri moderni problemi nel modo in cui ci occupiamo del nostro ambiente.

Prima di tutto naturalmente il grande numero di animali che hanno con sé e gli animali degli altri popoli dell'area, molto semplicemente lo Pshat (il livello di interpretazione letterale del testo) è che non c'è abbastanza pascolo per tutti loro.

C'è poi il fatto dei desideri individuali che devono essere mitigati dai bisogni degli altri. Ibn Ezra, (morto nel 1167 in Spagna) commenta sulla parola *Yachdav* (v6) pertanto "Yachdav (insieme) può riferirsi a due (come nel nostro versetto) o più, come in 'e tutto il popolo rispose insieme' (Esodo 19:8)... *yachdav* non è sinonimo di *Yachad* (insieme) *yachdav* significa agire come una persona sola". Ibn Ezra si fonda sull'interpretazione del Targum Onkelos (traduzione della Torà in aramaico dell'inizio del II secolo) che traduce *Yachdav* in 'come una persona sola', e chiarisce che ci devono essere valori condivisi e profonda relazione se gli esseri umani vivono in piena armonia con la terra. Lo zio e il nipote semplicemente non possono creare una strategia in cui possano dividere le risorse presenti. Ognuno apparentemente calcola basandosi sui propri interessi e valori: Lot per il benessere, Abramo, si presume, per rispettare il patto di restare nella terra. *Che è, le loro individualità sono mischiate, come in 'E tutto il popolo rispose all'unisono (Yachdav) (Esodo 19:8) che significa che tutte le persone risposero come se fossero una persona sola. Yachad implica che due persone agiscano nello stesso tempo, ma ognuno per se stesso (Weiser).*

In terzo luogo, Abramo dà a Lot la scelta di dove portare i suoi animali. E Lot prende un pieno vantaggio: "Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano che, prima che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra, era tutta irrigata fino a Tsò'ar: come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto. Lot si scelse tutta la pianura del Giordano, si diresse verso oriente; così si separarono l'uno dall'altro". (Genesi 13: 10, 11)

Lot scelse per se stesso la terra che credeva essere la terra migliore e più ricca di risorse. Parte verso la zona più ricca della terra per ampliare le sue ambizioni materiali. Sappiamo, ovviamente, che le città della pianura, Sodoma e Gomorra, sono materialmente ricche ma manchevoli dal punto di vista etico, un compromesso che Loro sembra preparato a sostenere, il suo accompagnare Abramo nella grande avventura di Lech lechà, il suo ruolo di erede presunto, tutto ciò alimenta le sue stesse ambizioni e apparentemente non c'è imperativo morale nelle scelte che compie. Non possiamo far

altro che leggere questo testo alla luce di quanto succede a Lot e alla sua famiglia, al punto che ai discendenti di Lot, i Moabiti e gli Ammoniti, è vietato sposarsi con i discendenti di Abramo.

Scarsità di risorse: che si tratti di terra, acqua, grano, la Bibbia è costantemente alle prese con questo problema: gran parte della narrazione si svolge sullo sfondo della carestia o della lotta per il diritto alla terra. Niente di nuovo sotto il sole. Anche noi dobbiamo affrontare la stessa scarsità di risorse nel mondo e al contrario di Abramo e Lot non possiamo semplicemente dividerci per cercare un posto con sufficienti risorse per mantenerci.

Dobbiamo indirizzare il bisogno soverchiante lavorando insieme come una sola umanità su un solo pianeta in un modo che sia veramente *lachdav*. Siamo interconnessi in così tanti modi sul globo, mentre il nostro clima sta cambiando abbiamo un sempre crescente numero di rifugiati, mentre competiamo per le risorse, che siano metalli per i chips dei computer, o per le costruzioni, o per la terra o per l'acqua o il grano, dobbiamo trovare un modo per dividere equamente e interamente. Mentre il Corona Virus circola per il mondo dobbiamo dividere vaccini e cure se vogliamo prevenire le ripetute mutazioni e ripetizioni. Viviamo in un mondo, come mostrato da documenti recentemente trapelati, in cui i ricchi diventano ancora più ricchi e nascondono le loro ricchezze dal resto del mondo, mentre i poveri non solo diventano più poveri, ma divengono anche incapaci di sostenersi da sé giorno per giorno.

La terra non continuerà a sostenerci se sarà abusata e ignorata, se l'erosione del suolo, le inondazioni, cambiamenti delle maree e gli uragani dimostrano in modo crescente. La parashà Lech Lechà giunge immediatamente dopo il cataclisma dell'inondazione e la dispersione seguente alla storia della torre di Babele della parashat Noach. Ci ricorda la nostra responsabilità gli uni verso gli altri e verso il nostro mondo. Non c'è, come si suol dire, un Pianeta B.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

Lech Lecha: the land cannot continue to sustain us and something has to change

Posted on October 15, 2021

Now Avram was very rich in cattle, silver, and gold. And he proceeded by stages from the Negeb as far as Bethel, to the place where his tent had been formerly, between Bethel and Ai, the site of the altar that he had built there at first; and there Avram invoked the ETERNAL by name. Lot, who went with Avram, also had flocks and herds and tents, so that the land could not support them staying together; for their possessions were so great that they could not remain together. And there was quarreling between the herdsmen of Avram's cattle and those of Lot's cattle.—The Canaanites and Perizzites were then dwelling in the land.— Avram said to Lot, "Let there be no strife between you and me, between my herdsmen and yours, for we are kinsmen. Is not the whole land before you? Let us separate:a (Lit. "Please separate from me.") if you go north, I will go south; and if you go south, I will go north." Lot looked about him and saw how well watered was the whole plain of the Jordan, all of it—this was before the ETERNAL had destroyed Sodom and Gomorrah—all the way to Zoar, like the garden of the ETERNAL, like the land of Egypt. So Lot chose for himself the whole plain of the Jordan, and Lot journeyed eastward. Thus they parted from each other; Avram remained in the land of Canaan, while Lot settled in the cities of the Plain, pitching his tents near Sodom. (Genesis 13:5ff)

Avram and his nephew (and heir presumptive) Lot had travelled from their homeland of Haran and, finding famine in the land of Canaan had journeyed on to Egypt. There, the encounter with Pharaoh who took Sarai into his harem, believing her to be not Avram's wife but his sister, led to the family acquiring great wealth before leaving Egypt and returning to Canaan (Gen 12:16). Travelling north through the Negev desert, they reached Beit El (North of Jerusalem), where they had struck camp on their original journey from Haran, and settled there.

But this time their herds and flocks were numerous, the land could not sustain so many animals – theirs as well as those of the Canaanites and Perizzites – and -as ever when a resource becomes scarce, tempers flare and cooperation ends as each group tried to take as much of the resource as possible to sustain their own before thinking of the needs other.

"The land could not support them staying together for their livestock [possessions] were so many....."

Abusing the land by overgrazing or by planting too intensively is a phenomenon as old as settled human habitation. The bible not only understands it, but legislates. So for example in Exodus 22:4 we read *"When a man lets his livestock loose to graze in another's land, and so allows a field or a vineyard to be grazed bare, he must make restitution for the impairment Lit. "excellence." of that field or vineyard."* And Rashi comments here (quoting Talmud Baba Kama 2b) *"this describes when he takes his cattle into the field or the vineyard of his fellow and causes damage to him by one of these two ways: either by the mere fact that he lets his cattle go (tread) there, or by letting it graze there ."* The rabbis of the Talmud were well aware that overgrazing by animals damages the land in two different ways – by eating the vegetation which can then cause soil degradation and later erosion, and by treading down the land so vegetation cannot thrive there.

Bible is threaded through with the idea that the land itself has value and agency, quite separately from the fact it acts as home to humanity. From the moment the first human beings are created in the narrative in the first chapter of Genesis, they are given a blessing to *"Be fertile and increase, fill the earth and control it;"* – this last verb is the focus of much commentary – one being that of Sforno (died Bologna 1550) *"It means that the human is to use their intelligence to prevent predators from invading their habitats"*, and certainly both biblical and midrashic texts make clear that humanity can only keep control of the land if they take care of the land and act righteously in the way that God requires. In the words of Rabbi Dovid Sears *"the blessing to "control comprises a form of stewardship for which humanity is answerable to God"*

The second creation story links humanity to the land even more intimately – Adam, the human being, is created from the *Adamah* – the ground. We are made of the same stuff, and while the life force is within us we have choices, afterwards we return to the dust we were formed from.

In the story of Avram and Lot there are a number of issues we can recognise in our modern problems with how we deal with our environment.

First of course is the sheer number of animals that they own between them – and the animals of the other peoples in the area. Quite simply the *pshat* (plain reading of the text) is that there is not enough grazing for them all.

Then there is the fact of individual desires that may mitigate against the needs of others. Ibn Ezra (died 1167 Spain) comments on the word *"yachdav"* (v6) thus *"Yachdav (together) can refer to two (as in our verse) or to many, as in And all the people answered together (yachdav) (Ex. 19:8)..... Yachdav is not synonymous with yachad (together). Yachdav means acting like one person."* Ibn Ezra is building on the interpretation of Targum Onkelos (early 2nd century translation of the Torah into Aramaic) which translates

yachdav to mean “as one person,” and makes clear that there must be shared values and deep relationship if human beings are to live in full harmony with the land. The uncle and nephew simply can’t create a strategy where they can share the resource that is there, they are each apparently calculating based on their own interests and values – Lot for wealth, Avram one assumes, for the fulfilment of the covenant by staying on the land. *That is, their individuality is blended, as in And all the people answered together (yachdav) (Ex. 19:8), which means that all the people answered as if they were one person. Yachad implies two people acting at the same time, but each one by himself (Weiser).*

Thirdly, Avram gives Lot the choice of where he will take his animals. And Lot takes full advantage – “Lot looked about him and saw how well watered was the whole plain of the Jordan, all of it—this was before the Eternal had destroyed Sodom and Gomorrah—all the way to Zoar, like the garden of the Eternal, like the land of Egypt. So Lot chose for himself the whole plain of the Jordan, and Lot journeyed eastward. Thus they parted from each other;” (13:10,11)

Lot chooses what he believes to be the best and most richly resourced land for himself. Off he goes to the wealthiest part of the land to further his own material ambitions. We know of course that the cities of the plain – Sodom and Gomorrah – are materially rich but ethically lacking, a compromise that Lot appears prepared to make. His accompanying Avram on the great adventure of Lech Lecha, his role as heir presumptive – all of these are about feeding his own ambitions, and there is apparently no moral imperative in the choices he makes. We cannot but read this text in the light of what happens to Lot and his family, to the point where the descendants of Lot, the Moabites and the Ammonites are forbidden to intermarry with the descendants of Abraham.

Shortage of resource – be it land, water, grain, – the bible is constantly dealing with this problem – so much of the narrative is set against the backdrop of famine or struggles over the right to land. plus ça change plus c’est la meme chose. We too are dealing with that same shortage of resource in the world – and unlike Avram and Lot we cannot simply spread out to find a place with enough resource to sustain us.

We have to address the overwhelming need to work together as one humanity on one planet. In a way that is truly “yachdav”. We are interconnected in so many ways across the globe: as our climate changes we will have an ever increasing number of refugees. As we compete for resources – be they metals for computer chips or construction, or for water, land and grain – we have to find a way to share equitably and openly. As the coronavirus circulates the globe we must share vaccines and medications if we are to prevent its repeated mutations and iterations. We are living in a world – as shown by recently leaked documents – where the rich are getting richer and hiding their wealth from the rest of the world, while the poor are not only getting poorer but are actively unable to sustain themselves from day to day.

The earth will not continue to sustain us as she is abused and ignored, as soil erosion and flooding, tidal changes and hurricanes increasingly demonstrate. The parasha Lech Lecha comes immediately after the cataclysmic floods and the dispersal following the tower of Babel in Parashat Noach. It is reminding us of our responsibility to each other and to our world. There is, as they say, no Planet B.

<https://rabbisylviarothschild.com/2021/10/15/lech-lecha-the-land-cannot-continue-to-sustain-us-and-something-has-to-change/>